

Dispiace che il Prof. Roberto Perotti interpreti le mie considerazioni sul suo articolo come un attacco alla propria credibilità. Nelle parole che ho pronunciato non c'è affatto un attacco personale, ma semmai rispetto per una posizione che non mi sembra corretta ma che propongo di confrontare in modo aperto.

Il punto di partenza è l'articolo del Prof. Perotti in cui definisce il bilancio della Camera truccato e non veritiero perché, secondo lui, non c'è alcun risparmio per i contribuenti. Ho obiettato, come ha fatto anche l'Amministrazione della Camera, che non era e non è vero e che, forse, c'è una lettura parziale e disomogenea dei dati e dei processi che portano alla formazione del bilancio e alla dinamica della spesa. Tra l'altro le somme dei totali dell'ultima tabella inserita nell'articolo non tornano, sono sbagliate.

Ma il risparmio per i cittadini c'è in modo indiscutibile. Certo si può dire che è poco, che bisogna fare di più, lo abbiamo detto anche nella relazione, ma non che non ci sia. La riduzione della dotazione di 50 milioni, decisa dalla Camera, per il 2013 e anche per il 2014-2015 e 2016, è un fatto concreto, riscontrabile nel bilancio dello Stato. Nel 2012 è stato di 992.800.000 milioni e nel 2013 è di 943.160.000 milioni. È la prima volta dal 1960 che diminuisce la dotazione, che è sostanzialmente la quota di risorse che lo Stato (cioè i cittadini) trasferisce alla Camera, così come agli altri organi costituzionali, per lo svolgimento delle proprie funzioni. Ed è quella la base su cui l'Ufficio di Presidenza, i Questori e l'Amministrazione della Camera definisce le scelte e le possibilità di spesa. Altre voci di entrate che vengono dallo Stato, come i rimborsi elettorali ai partiti, sono semplici partite di giro regolate per legge, senza alcuna possibilità di influire sul bilancio.

È evidente che una riduzione della dotazione comporta dunque un lavoro di ridefinizione e di contenimento della spesa. Il peso di un taglio di 200 milioni in quattro anni impegna seriamente in questa direzione, per garantire comunque l'equilibrio di bilancio senza chiedere altre risorse allo Stato. Va inoltre ricordato che sulle economie del 2012 abbiamo deliberato la restituzione allo Stato di 10 milioni. Per questo abbiamo parlato di un risparmio di 60 milioni.

Certo, non ci sfuggono i problemi connessi alla rigidità di un bilancio fortemente condizionato dalla spesa per indennità, stipendi e pensioni. E sono soprattutto i trattamenti pensionistici la voce che tende a crescere, mentre è evidente il contenimento nelle voci che riguardano le indennità dei deputati, il personale e l'acquisto di beni e servizi. Di ciò abbiamo parlato indicando l'esigenza di un intervento di forte riorganizzazione, anche puntando sull'integrazione di alcuni servizi con il Senato, volto a razionalizzare e innovare con l'obiettivo di recuperare significative economie.

Anche per questo è auspicabile un confronto che allarghi la conoscenza dei problemi e raccolga tutti i contributi possibili finalizzati a rendere più efficace e trasparente la gestione del bilancio, e fa piacere riscontrare che la pubblicazione sul sito crei più attenzione del recente passato. In questo senso rinnoviamo, parlo come Questori, l'invito al Prof. Perotti per un confronto sul progetto di bilancio, visto che tra poco dovremo iniziare a discutere del preventivo per il 2014.

Resta il fatto che consideriamo inaccettabile parlare di "trucchi" e di "comunicazione ingannevole" e che un risultato significativo di risparmio è stato perseguito con la riduzione della dotazione, perché in qualsiasi modo si giudichi si tratta, di fatto, di 50 milioni in meno che escono dalle casse dello Stato per il funzionamento della Camera. Cosa, peraltro, non molto diffusa in altri organi o livelli istituzionali.

Infine, non capisco proprio il senso del titolo della replica, il "si rassegni lei guadagna troppo". Che c'entra? Nessuno ha mai detto che i parlamentari "guadagnano" poco, e nemmeno che la Camera costa poco. Semmai abbiamo detto che se si considerano oltre le indennità e i rimborsi anche i servizi di cui sono dotati i parlamentari per svolgere la propria

funzione, i costi italiani sono inferiori a quelli della Francia, della Germania e della Gran Bretagna. Al contrario, invece, sono i costi complessivi del nostro Parlamento, Camera e Senato, che sono superiori a quelli degli altri grandi Paesi europei. E ciò merita indubbiamente una riflessione. Intanto, per quanto riguarda i parlamentari, abbiamo proposto di lavorare su una linea di avvicinamento agli standard europei, aumentando la dotazione dei servizi e la trasparenza, come per esempio sui collaboratori, e diminuendo la loro monetizzazione che tutt'ora prevale nella situazione italiana.

On. Paolo Fontanelli
Questore della Camera dei deputati